

Celso Furlotti alla collettiva degli Artisti Bresciani

Di Cesare Fumana

Ci saranno anche due opere di Celso Furlotti, artista mantovano trapiantato a Vallio Terme, nella seconda sequenza della mostra collettiva “Ricognizione 2017-2018” organizzata a Brescia dall’Associazione Artisti Bresciani

Anche due opere di artista Celso Furlotti saranno presenti nella seconda sequenza della mostra collettiva “Ricognizione 2017-2018” organizzata a Brescia dall’Associazione Artisti Bresciani.

Il vernissage è in programma sabato prossimo, 26 maggio, alle 18, presso la sede del sodalizio artistico in Vicolo delle Stelle 4, a Brescia. La mostra sarà poi aperta dal martedì alla domenica dalle 16 alle 19.30 (orario feriale e festivo); lunedì chiuso.

Celso Furlotti, 58 anni, è nato ad Asola e da alcuni anni vive a Vallio Terme. Ha iniziato a dipingere nel 1974 realizzando una serie di opere grafiche e successivamente è passato ad una pittura di tipo astratto. Ha partecipato a diverse mostre collettive di pittura.

Nel 1979 ha conseguito il diploma artistico presso l'Istituto d'arte di Meda (Mi). Per anni si è trasferito a Firenze dove ha continuato la sua ricerca nella pittura frequentando numerosi artisti.

A Mantova e Cremona ha intrapreso anche l'esperienza del restauro conservativo, sia su opere sia su dipinti murali, per mezzo della quale ha approfondito la conoscenza di tecniche artistiche e di diversi materiali.

Da anni si dedica esclusivamente alla sua ricerca artistica.

Ciascuna delle due opere è accompagnata da una poesia, con la spiegazione che fornisce l'interpretazione dell'opera.

“Dovetusai”

*Piccole grandi nuvole di giada attraversano il mio corpo
Sogni vaganti nella mia mente
Il sole brucia e la strada si fa sempre più lontana
“Doveseitu” ti cerco
Dove sei?
Penso alla vita: inesorabile corre impazzita
Come un grande fiume in piena
Dove sei tu?
Ti cerco nella meravigliosa natura semplice e di sublime bellezza
delle cose essenziali di cui la vita mi ha fatto dono
“Dovetusai” la mia ricerca di essere spazia nella pura fantasia
“Dovetusai” cercami
tutto ciò che ho di più prezioso e nobile
tutto ciò che posso lasciare come eredità
a questo mondo così disincantato.*

La vita spesso ci mette a dura prova e ci chiede di superare ostacoli talvolta insormontabili.

Noi esseri umani, così vulnerabili, siamo legati ad un piccolo filo che si può spezzare da un momento all'altro. Qui entra in gioco la nostra sfida con la “fede”: non importa di quale credo o religione; dobbiamo cercare quella luce spirituale divina che illumini i nostri pensieri, le nostre azioni, per trovare la giusta forza di proseguire sul nostro sentiero.

L'opera “Dovetusai” oserei definirla opera teologica, dove i vari elementi che la compongono trovano insieme il punto centrale di forza simboleggiando la “fede”.

La superficie in polycarbonato rappresenta l'anima dell'essere, la trasparenza: spogliamoci dell'ipocrisia, liberiamo le nostre verità che sono celate dentro noi.

La croce in lamina di ottone posta al centro è simbolo di sofferenza e di fede: il suo colore verde intenso significa speranza e spazialità di pensiero.

Il tessuto prezioso, lavorato a trama di rete, avvolge e custodisce gelosamente tutto il corpo della superficie: la “fede”, se la cerchiamo, ci abbraccia amorevolmente, ci protegge e ci guida.

Nella parte centrale, il tessuto dipinto di colore rosso delinea la sagoma segmentata di una spada, simbolo di passione e di forza.

La cornice in acciaio sabbiato rappresenta, per la sua durezza, la nostra parte esteriore: la sabbia nasconde, soffoca, imprigiona i nostri sentimenti; dobbiamo combattere e lottare se vogliamo vincere le nostre paure».

Nei passi scorre

Le mani immergo nell'acqua

Il tempo scorre, scorre

Lento e veloce il cambiare

Cammino, cammino

Il silenzio s'intreccia nel vuoto

Ascolto nei passi: scorre, scorre

Poi sopraggiunge la morte

Spazzando via tutti gli orpelli di questa mia

Forse ritornerò a nuova vita

Nell'acqua scorre un tempo senza tempo

«Come un viandante vago senza meta per le strade, assorto dai miei pensieri. Il tempo scorre passo dopo passo. All'improvviso mi appare, e ne rimango folgorato, una grande stampa fotografica ritraente il celeberrimo poeta Gabriele D'Annunzio. Per alcuni istanti sono pietrificato e completamente catturato dalla sua immagine.

Una strana forza mi travolge: percezioni di suoni e visioni di immensi paesaggi incantati viaggiano a ritroso nel mio spazio-tempo.

Tutto ciò è davvero misterioso e affascinante: il suo volto, la sua figura diventano “specchio della mia persona”. Nasce così l'idea, punto focale per creare l'opera fotografica “Nei passi scorre”: siamo uno di fronte all'altro dove nei nostri sguardi è reciproca la comprensione per l'arte, la poesia, la ricerca e la sublimazione della bellezza.

Come due poli che si attraggono, i nostri pensieri si accendono: frammenti di piccole stelle cadenti, un tuffo nella memoria di un passato che non conosce tempo».